

Il presidente della IX Circoscrizione: «Ogni tre mesi raccogliamo centinaia di tonnellate di monnezza»

Appia Antica come discarica

Da regina delle vie a ricettacolo di rifiuti. Caffarella, parco dei detriti

di ANNA MARIA SERSALE

Anche lei, la regina delle vie, bersagliata dai vandali che abbandonano rifiuti. Povera Appia Antica. Con un materasso a due piazze, stinto dal sole estivo, buttato ai bordi delle pietre di lava posate dai romani più di duemila anni fa. E, dietro i resti di una villa, c'è pure uno scaldabagno arrugginito, bidoni, mucchi di vetri, ferraglie, cumuli di mattoni, calcinacci e cartacce. Il materasso a molle è ai piedi di due alberi, un pino e un fico selvatico, dopo aver superato la tomba di Cecilia Metella, che sembra una grande torta nuziale, dopo l'incrocio con via del Casale Rondino, camminando verso il raccordo. La discarica,

invece, si trova dietro i resti di un'antica villa, a pochi passi dal civico 288. Chissà che cosa direbbero Mommsen, che ha avuto il premio Nobel per la storia di Roma, o il polacco Sienkiewicz, autore di Quo Vadis, nel vedere la strada più famosa del mondo ridotta a una cenerentola? Ma non è finita qui. Di fronte al podere della Selcetta, c'è un altro mucchio di tegole e calcinacci; mentre in un viottolo sterrato, che conduce a una serie di ville, tra cui quella dell'ambasciatore del Cile, all'altezza del 251, qualcuno ha scaricato un'intera pavimentazione di linoleum, sacchi della nettezza urbana e altri

Il pm Amendola in meno di un anno ha disposto centinaia di sequestri in città. I casi di Casal Lumbroso, Riserva di Livia e Tor di Quinto

Il materasso abbandonato vicino ai monumenti



detrimenti. Tanti sporcano, ma nessuno paga. Nell'Urbe millenaria le discariche abusive sono una piaga. Non solo inquinano le strade di periferia, ma deturpano anche zone di grande pregio paesistico e ambientale.

Una poltrona di velluto a strisce gialle arreda uno scorcio del verde della Caffarella. Accanto c'è un bidet e travi di legno. Poco distante un frigo, montagne di copertoni e sedili sfondati. Il viaggio nella Roma della "monnezza", prosegue nel parco della Caffarella, a sud della città. Dalla parte di via Almona, dove scorre pure un torrentaccio pieno di scarichi clandestini, ci sono carcasse di auto, elet-

trodomestici, mobili a pezzi, porte sfondate. E ancora: spunzoni di lamiera, cocci, vetri, ferri arrugginiti, giocattoli, oggetti mutilati e salotti demodé. La spazzatura, è vero, racconta anche la vita dei romani. «Ma questa spazzatura - afferma Claudio Iorio, presidente verde della IX Circoscrizione - è la prova di quanti vandali riescano a farla franca». Iorio rivela un dato impressionante: «Ogni tre, quattro mesi - dice - raccogliamo centinaia di tonnellate di rifiuti nella valle della Caffarella. I danni all'ambiente sono incalcolabili».

Quanto sia vistoso il fenomeno lo dimostrano le cifre che escono da Palazzo di giu-

stizia. Il pm presso la Pretura circondariale Gianfranco Amendola in meno di un anno ha fatto sequestrare centinaia di discariche clandestine. A settembre scorso ha dato ordine ai vigili urbani della Capitale e ai carabinieri del Noe, il nucleo di tutela ambientale, di mettere i sigil-

A passeggio tra armadi, calcinacci e copertoni d'auto



L'ESPERTO DEL CNR

«Il primo rischio sono gli incendi E la plastica che non si degrada»

I rifiuti scaricati abusivamente nelle strade di periferia, nei parchi, lungo il litorale, quali danni provocano all'ambiente? «Di questi tempi il primo rischio è quello degli incendi - spiega Ivo Allegrini, dell'Istituto del Cnr che si occupa di inquinamento - Basta un fuoco di stoppie o un cerino gettato per trasformare in un rogo quelle montagne d'immondizia. In mezzo ci sono legni secchi, vecchie poltrone, copertoni di auto... E con il caldo, nei parchi, c'è pure il pericolo dell'autocombustione». Professore, ci sono anche danni al suolo? «Sì. I copertoni, come la plastica, non si degradano. Anche fra un secolo potremmo ritrovarli nello stesso posto. Ma oltre all'inquinamento visivo, quei cumuli di robbaccia, ospitano topi e insetti. E quando piove l'acqua dai rifiuti libera acidi, solventi e altro».

li a tutte le aree dove gli sporaccioni scaricano la roba che non vogliono più tenere in casa. Cinque mesi fa il giudice ha fatto requisire un'area di 10 mila metri quadrati, in via dell'Annunziata, tra le Catacombe di Domitilla e gli Orti Flaviani, a pochi passi dalle Fosse Ardeati-

ne. Il terreno è stato affidato ad un custode giudiziario e non verrà restituito al proprietario finché non verrà bonificato. Se qualcuno dovesse violare i sigilli per gettare altri rifiuti rischia le manette.

E ora che è in pieno corso la stagione balneare il pm Amendola ha chiesto alla guardia di finanza di controllare la zona costiera con gli elicotteri: decine le discariche sequestrate tra Anzio e Fiumicino.

Pure i terreni degli enti a volte diventano discariche. È successo all'Aurelio, in via del Casale Lumbroso, tra Massimina e il raccordo anulare. Su un appezzamento dell'Acqa, dove è in corso la costruzione di una fognatura, c'erano 1500 metri quadrati di detriti (l'Acqa ha pulito e i sigilli sono stati tolti). Vigili in azione anche in via della Riserva di Livia, in XX circoscrizione: c'erano bitume e schifezze nel verde. Mentre in via Possagno, alle spalle dell'ippodromo di Tor di Quinto, sono stati scaricati rifiuti perfino su un terreno vincolato dalla legge Galasso.